

S P O R T

CICLISMO TORINESE

Il ciclismo — che il Duce si è compiaciuto di definire « sport da poeti » — va tenuto in debita considerazione non soltanto per la larga popolarità di cui si vale, come vero sport del popolo, ma anche e soprattutto perchè si affianca a una fra le più fiorenti industrie italiane. La città di Torino poi, rispetto al ciclismo, vanta bellissime tradizioni e per i campioni suoi famosi e per le importanti manifestazioni, alcune delle quali ultra ventennali che sopravvivono tuttora.

Enti, Società, Gruppi Aziendali e Dopolavoro hanno sempre dato largo appoggio al movimento ciclistico e ne fanno fede l'acquisto del Motovelodromo Torinese da parte del Comune ed iniziative di vario genere come ad esempio l'istituzione del « Trofeo del Direttorio », da parte del Commissariato della Federazione ciclistica, da mettersi in palio fra le Società per la rinascita della pista ed infine il recentissimo intervento dell'autorità che è valso ad assicurare l'arrivo di una tappa del Giro d'Italia a Torino.

Nell'annuale riunione del Commissariato piemontese della Federazione ciclistica, per la compilazione del calendario corse, sono state preventivate 107 gare, 36 delle quali si disputeranno a Torino. Va rilevato che taluni sodalizi hanno ancora da fissare la propria attività futura, tra essi i Fasci Giovanili che da un paio d'anni a questa parte svolgono la maggiore attività rispetto alle Società dell'intera provincia. Indice migliore della futura attività dei Fasci Giovanili è dato dall'alto numero di tesserati alla F. C. I. per il Comando Federale di Torino: 500 corridori. Le principali e tradizionali gare, quelle cioè che formano il patrimonio organizzativo ciclistico di Torino — il Giro del Piemonte e la Milano-Torino — sono state mantenute in vita, ma il numero maggiore delle corse

è dato da quelle riservate ai dilettanti ciò che dimostra il grande interessamento delle Società per questa categoria.

Ultimamente si sono registrate delle novità in seno ai sodalizi. Ad esempio è scomparsa l'A. S. Leumann che è passata armi e bagagli al Circolo Sportivo Dora di Collegno, il quale, forse perchè ha la fortuna di possedere una pista propria, intende dedicare gran parte della sua attività ai velocisti, senza peraltro trascurare la strada. Lo S. C. Biagio Nazzaro ha smobilitato i corridori della strada per cui l'attività del Sodalizio sarà volta soprattutto alla pista. È risorta dal letargo in cui era caduta l'anziana Ucat che si ripromette un'ottima ripresa. Il Dopolavoro Maggiani, che in meno di un anno dalla sua fondazione ha fatto passi da giganti, ha reclutato, oltre molti stradisti, quasi tutti i velocisti disponibili in favore dei quali svolgerà molta attività. I più forti raggruppamenti di corridori per l'Anno XV sono quelli del G. S. Fiat, dell'U. S. Ansonia e della S. C. Vigor che organizzerà con la *Gazzetta del Popolo* il Giro del Piemonte, prova valevole per il Trofeo dell'Impero. Di non trascurabile importanza sono poi le squadre di stradisti della Piemonte, dell'A. S. Paracchi, del Pedale Chierese e del G. S. F. Venaria.

L'apertura della stagione ciclistica in Francia ha fatto intanto registrare due bellissime vittorie di corridori torinesi, fascisti e Militi di Legioni di Torino: Canusso e Martano, rispettivi vincitori dei « Criterium » di Nizza e Cannes, davanti ai rappresentanti di 4 Nazioni. Il ciclismo torinese, che fra poco dominerà la scena degli sport estivi, ha così aperto la sua stagione con due gemme che vanno ad aggiungersi alla sua già ricca collana di vittorie. Da ciò v'è da trarre i migliori auspici per l'avvenire.

SILVIO VARETTO



Assistenza sanitaria cittadina

La storia degli Ospedali Martini dai registri dei servizi d'urgenza

Arisolvere se non totalmente almeno in gran parte il problema ospedaliero della città e particolarmente quello dei servizi d'urgenza medico-chirurgici hanno contribuito in passato l'Ospedale Martini e l'Astanteria. Anche ora, che funzionano in pieno il nuovo Ospedale di San Giovanni alle Molinette, e le annesse cliniche universitarie, i due nosocomi Martini occupano nel bilancio dell'assistenza sanitaria cittadina un posto cospicuo poichè provvedono direttamente a servire zone periferiche di grande importanza quali quella di Borgo San Paolo e quella della Barriera di Milano, dense di popolazione operaia, e che perciò, specialmente nel campo infortunistico, danno una rilevante percentuale di lavoro ai servizi di pronto soccorso.

Non molti sanno in quali circostanze e quali funzioni hanno svolto in un periodo in cui — come si è detto — il problema ospedaliero di Torino era particolarmente assillante, questi due ospedali passati in proprietà del Municipio, il quale ne ha recentemente affidata la gestione per due anni all'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni.

Il nome che i due nosocomi portano è quello del loro fondatore, il comm. prof. Enrico Martini. Il valoroso chirurgo, allora giovanissimo, univa alla passione per la professione che si era scelta, delle

valide qualità di organizzatore e di amministratore. Con spirito audace, egli seppe prevedere quali sviluppi avrebbe raggiunto la città che nel 1910, quando egli era ancora assistente di chirurgia presso l'Ospedale di San Giovanni, già delineava la sua forte struttura industriale, quindi faceva presagire sempre nuova affluenza di masse operaie che per ragioni economiche e di lavoro avrebbero cercato di accasarsi alla periferia.

Durante i servizi di guardia, nella sala dei pronti soccorsi al San Giovanni, il prof. Martini aveva potuto constatare come il trasporto di un ferito da una zona lontana ne aggravasse le condizioni e qualche volta, specialmente nei casi di emorragia, divenisse letale. Anche questa constatazione ebbe grande influenza sulla sua decisione. Egli progettò di costruire dapprima un ospedale alla Barriera di San Paolo riservandosi dopo quell'esperienza di edificarne un altro alla Barriera di Milano.

Il primo fu inaugurato il 22 novembre del 1911: aveva la capacità di 50 letti ed era dotato di guardia-medica, sale d'operazione, ambulatori, gabinetti di esami, farmacia, cappella, ecc. Il prof. Martini aveva posto 25 letti per malati di chirurgia a disposizione del Municipio e di malati poveri, e 10 letti erano stati fissati dal Comune.